

più importanti famiglie di Barolo i Donati, Gaudino (De Gandinis e Godino), Camerano (Camerana de Cameranis), i De Planitia, i Patrìto, i Conta de Vechis, gli Antignati, i Giolito (di qui Via Giolita), i Senestreri (oriundi di Diano), i Borgogno (Bergonius, che in alcuni luoghi si trasformarono in Bergui).

Un Bernardino Gaudino, di Giuseppe, nato in Barolo nel 1774 e qui morto nel 1836, Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, fu sotto Napoleone I, tenente colonnello di 1<sup>a</sup> classe d'artiglieria. Nel 1806 cadde prigioniero degli Inglesi. Fu tenente colonnello della R. Armata Sarda. Nel 1834 si ritirò in Barolo a vita privata.

Esercitarono il ministero sacerdotale in Barolo, nel secolo XVII e XVIII, oriundi di Barolo, i sacerdoti Antonio Falletti, Prospero Donati, Giorgio Vaira, Gorretta, Zabaldano, G. B. Moretta, Antonio Senestrerio, Antonio Patrìto, Francesco Conti, Giacomo Bersano, Ludovico Piriola, Francesco Verio, maestro in Barolo, Stefano Giov. Mascarello, che nel 1730 era cappellano di S. Ponzio, Lorenzo Barberis, maestro in Barolo nel 1772.

Nel 1624 esisteva in Biavasca, sotto la giurisdizione parrocchiale di Barolo, un convento di Domenicani di Garessio.

Nel 1625 troviamo già in Barolo un maestro nella persona del sac. Antonino Tarditi.

Nel 1631, 5 settembre, Barolo, colle altre terre d'Alba, giurava fedeltà al Duca di Savoia.

Nel 1630 e nel 1631 Barolo fu travagliato dalla peste — quella così magistralmente descritta dal Manzoni. — Dal 27 settembre 1630 al giugno 1631 morirono in Barolo, di peste, più di 250 persone, che furono in gran parte seppellite nel cimitero di S. Lorenzo.

*Oratori e cappelle.* — Oratorio della Confraternita di S. Ago-